



015 GENOVA
Palazzo Saluzzo
via Lomellini 4 (ex 12)

Per quanto attiene alle fonti cartografiche, l'isolato è documentato nella sua forma attuale a partire dal 1656. Il Palazzo appartiene al tipo della casa borghese ad appartamenti e si sviluppa su sette piani con piano terreno voltato.

La facciata principale, conclusa da un ricco cornicione a mensole, è scandita da due assi finestra e presenta un intonaco dipinto a quadrature senza figure; inoltre le finestre del terzo e quarto piano sono provviste di balaustre in marmo, mentre quelle degli ultimi due piani sono fornite di ringhiere in ferro.

L'atrio è stato pesantemente rimaneggiato in epoca recente con l'uso di materiali e tecniche moderni; oggi ha dimensioni modeste, pavimento in marmo e ardesia e soffitto piano, ed accoglie una prima rampa assiale, superata la quale, sono stati collocati alcuni reperti marmorei presumibilmente del vano originale: un capitello corinzio, il piedistallo della balaustra a rocchetto e un lavabo a catino.

Il primo piano ammezzato ha soffitti voltati a padiglione lunettato semplicemente intonacati, così come il piano terreno, per la parte non soppalcata; in particolare quest'ultimo risulta occupato da due esercizi commerciali affacciati su via Lomellini e su vico Untoria in cui sono da evidenziare i peducci in pietra nera, su cui si imposta la volta.

Per quanto concerne gli affreschi di facciata, risalenti al XVI secolo, oggi sono purtroppo illeggibili ma si possono ancora intuire sulla facciata contigua le due medaglie raffiguranti Orazio Coclite e Muzio Scevola.

Altri elementi decorativi, ancora presenti in loco, sono i davanzali in ferro battuto del XVIII secolo, e un bassorilievo in pietra del XV secolo, “con raffigurazione del monogramma di Cristo entro ghirlanda sostenuta da putti, tra stemmi”, pertinente al civico 6 “verso vico degli Adorno” così come un bassorilievo raffigurante la Madonna col Bambino, nonché un bassorilievo in ardesia con putti e ghirlande che costituisce il cielino del varco d’ingresso.

Liberamente tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria